

**INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E A
SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E STABILIZZAZIONE E
PARTECIPAZIONE DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA A
MISSIONI INTERNAZIONALI**
(ANNO 2010)

La relazione è stata predisposta in ottemperanza al disposto dell'articolo 2 c. 11-bis della Legge 13 marzo 2008 n. 45, che impegna il Ministero degli Affari esteri a riferire entro il 31 dicembre di ogni anno al Parlamento sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività relative agli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione.

L’azione italiana nel contesto delle missioni NATO

I Fondi Fiduciari NATO

I fondi fiduciari NATO rappresentano un utile strumento con il quale l’Alleanza Atlantica realizza programmi mirati di cooperazione, generalmente incentrati sul sostegno al settore della sicurezza (addestramento delle Forze Armate e delle forze di Polizia, distruzione di munizioni e armamenti obsoleti, ammodernamento e manutenzione di assetti, ecc.) e di notevole rilievo per il rafforzamento delle Istituzioni dei Paesi partner, talvolta caratterizzati da complesse situazioni di post-conflitto e da esigenze di ristrutturazione interna.

Negli ultimi anni, in corrispondenza al rafforzamento del ruolo dei partenariati in ambito NATO, si è ampliato anche il ventaglio dei fondi fiduciari creati dall’Alleanza.

Tali fondi vanno considerati uno strumento integrativo degli sforzi italiani in materia di stabilizzazione in aree di nostro prioritario interesse nazionale.

Nel corso del 2010 l’Italia ha rinnovato i propri contributi ai fondi fiduciari NATO volti al sostegno di programmi incentrati su aree prioritarie per l’Alleanza: l’Afghanistan, l’Iraq ed il Kosovo.

Il totale di tali contributi è ammontato a 4,6 milioni di Euro, così ripartiti (in ordine decrescente):

- 3,8 milioni di Euro per la formazione e l’addestramento dell’Esercito Nazionale afghano (ANA);
- 500.000 Euro per la formazione e l’addestramento delle Forze di Sicurezza kosovare (KSF);
- 300.000 Euro per la formazione e l’addestramento della Polizia Federale irachena, nel quadro della *NATO Training Mission – Iraq/NTM-I*

NATO Training Mission – Iraq

Le attività della *NATO Training Mission-Iraq* sono proseguiti anche nel 2010 con attività di formazione a livello strategico, operativo e tattico e con programmi di assistenza alle Forze di Sicurezza irachene nello sviluppo di un settore di sicurezza legittimo e auto sostenibile nel Paese. La NTM-I è stata stabilita nel 2006 ed è finanziata con donazioni dagli Stati partecipanti con donazioni ammontanti, al 2010, a 15 milioni di €, che hanno permesso la formazione, all'interno e fuori del Paese, di 12mila membri delle Forze di Sicurezza Irachene. Dal 2005 al 2010 l'Italia ha, in particolare, versato somme per un totale di circa 4 milioni di €.

Importantissimo il contributo fornito dalle 33 unità dell'Arma dei Carabinieri presso le strutture di Camp Dublin, e articolato nella professionalizzazione della Polizia Federale Irachena (IFP), sia sotto il profilo operativo che sotto quello del rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani. Dopo la formazione di 14 battaglioni IFP, la presenza italiana si è concentrata sul Progetto T3 (di "formazione dei formatori"), che ha visto nel 2010 gli istruttori italiani svolgere funzioni di *advising and mentoring* nei centri di addestramento e sul terreno.

Le attività di formazione svolte dall'Arma in Iraq rappresenta un contributo italiano qualificante alla stabilità del Paese mediorientale, ma anche una fonte di visibilità agli occhi degli Alleati all'interno della Missione, nonché – quel che forse è più importante – delle Autorità irachene, tanto da rendere i Carabinieri il modello organizzativo al quale esse intendono ispirarsi per le proprie forze di sicurezza.

La Missione NTM-I ha beneficiato del costante supporto, nel 2010, del Governo iracheno, che ha mostrato interesse ad un'estensione del mandato anche oltre il 2011, soprattutto perché il rafforzamento della Polizia Federale Irachena è visto come un elemento imprescindibile per consentire alle Forze Armate di spostare gradualmente il proprio ruolo dal mantenimento della sicurezza interna a quello, più convenzionale, di difesa dalle minacce esterne.

Il 2010 è stato inoltre fortemente caratterizzato dalla continuazione del dibattito relativo alla possibilità che NATO e Iraq concordino un Quadro di Cooperazione Strutturata, che conferisca altresì una piattaforma per consultazioni politiche regolari e per la partecipazione irachena ad attività di cooperazione offerte dall'Alleanza, incluse attività formative che rappresentino un *follow up* a quelle offerte da NTM-I.

Per NTM-I si presenta comunque, alla fine del 2010, un problema legato al reperimento delle risorse finanziarie per il prosieguo delle attività, e alla continuità dei contributi di formazione e addestramento forniti dalle Forze Armate dei Paesi partecipanti.

NATO Training Mission-Afghanistan/NTM-A e coinvolgimento della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR/EGF)

In tema di formazione delle Forze di Sicurezza afgane (ANSF), è operativa in Afghanistan, dal 2009, la *NATO Training Mission-Afghanistan/NTM-A*, una missione a doppio cappello, NATO e USA, che ne detengono il comando. Nello specifico, la NTM-A si concentra tanto sul sostegno all'addestramento e all'equipaggiamento dell'Esercito afgano quanto nelle attività di formazione e tutoraggio a favore delle diverse Forze di polizia, tutte attività propedeutiche alla professionalizzazione ed all'espansione delle ANSF, indispensabili per il successo del processo di transizione, da avviarsi nell'estate 2011. Alla fine del 2010, NTM-A ha reclutato, addestrato e assegnato a compiti operativi oltre 100.000 tra soldati e agenti di polizia.

In NTM-A è inquadrato anche un contingente della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR/EGF, nel quale figurano, con un ruolo di rilievo, anche i nostri Carabinieri), chiamato ad agire in prevalenza nei settori del tutoraggio e dell'addestramento della Polizia "robusta" afgana (*Afghan National Civil Order Police/ANCOP*, i cui agenti, per l'80%, sono appunto addestrati da unità EGF).

A dicembre 2010 la consistenza di EGF in Afghanistan è giunta a 356 operativi sul terreno, con un incremento netto di 160 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando gli operativi EGF erano in tutto 196). Il contingente di nostri Carabinieri schierati in EGF ammonta a 120 unità, cui vanno aggiunte ulteriori 80 unità, schierate esclusivamente in NTM-A (in totale, dunque, 200 unità).

Sempre alla fine del 2010 il Comandante di NTM-A, Generale William Caldwell, ha affidato al Comandante di EGF il compito di costituire un gruppo di esperti (molti dei quali provenienti dal teatro afgano) in tecniche di gestione dell'ordine pubblico, per avviare programmi mirati di istruzione.

Nel settore dell'addestramento delle diverse Forze di Polizia afgane, i nostri Carabinieri si distinguono per l'efficacia dei metodi applicati ed hanno ottenuto più di un riconoscimento da parte del Generale Caldwell.

Nel *Training Center* EGF di Adraskan operano 60 nostri Carabinieri, con funzione di addestramento di reclute dell'ANCOP.

A titolo nazionale i nostri Carabinieri operano anche nei *Training Center* di Herat (50 unità, che formano leve dell'ANCOP; dell'*Afghan National Police/ANP* e dell'*Afghan Uniform Police/AUP*) e di Kabul (dove sono invece assegnate 30 unità, che formano reclute dell'ANCOP e quadri delle diverse Forze di Polizia afgane).

Ad Herat i nostri Carabinieri gestiscono un *Police Operational Mentoring and Liaison Team (POMLT)* regionale ed uno provinciale, con funzioni di tutoraggio (*mentoring*). Un terzo POMLT, provinciale, con medesime funzioni di tutoraggio, è operativo a Farah. Ad ognuno dei POMLT sono assegnati 20 Carabinieri.

Infine, nel quadro più generale di NTM-A, un Colonnello dei Carabinieri svolge funzioni di Vice Comandante del *Combined Training Advisory Group/CTAG*.

KOSOVO

Nonostante alcuni miglioramenti registrati rispetto al 2009, la situazione in Kosovo nel corso del 2010 è stata caratterizzata dall'instabilità del quadro politico e da occasionali tensioni di matrice inter-etnica.

Il processo di riconoscimento del Paese è risultato rallentato nel corso della prima parte del 2010, anche in attesa del parere della Corte Internazionale di Giustizia in merito alla dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte di Pristina. In base a tale parere, emesso il 22 luglio 2010, la dichiarazione di indipendenza è stata ritenuta non contraria alle norme di diritto internazionale. La pubblicazione del parere non ha tuttavia comportato conseguenze di rilievo per quanto riguarda il numero di riconoscimenti.

Il 9 settembre 2010 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione 64/298, che invita Pristina e Belgrado ad aprire un dialogo facilitato dall'Unione Europea, volto a risolvere una serie di questioni pratiche per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate. L'avvio del dialogo ha tuttavia risentito della crisi politica in Kosovo, apertasi nel settembre 2010, con le dimissioni del Presidente della Repubblica Fatmir Sejdiu. Nel dicembre dello stesso anno si sono così svolte le prime elezioni politiche dalla dichiarazione di indipendenza, monitorate attentamente dalle missioni internazionali competenti per la sicurezza; a seguito di alcune irregolarità, gli scrutini sono stati ripetuti nella città di Mitrovica e in altre municipalità, nel periodo compreso fra dicembre e gennaio.

Kosovo – Missione KFOR

A seguito del graduale miglioramento del quadro sicurezza registratosi sul terreno nel corso del 2009, da parte alleata si è proceduto ad una ulteriore riduzione della consistenza della missione KFOR. A gennaio 2010 è stata così completata la prima fase di transizione (*Transition Gate 1*) e KFOR si è stabilizzata sugli 8.100 effettivi alla fine dell'anno. Il contingente italiano è stato ridotto a circa 700 unità.

Da febbraio in poi, sempre sulla base delle valutazioni provenienti dal teatro kosovaro, l'Alleanza ha avviato il graduale processo di c.d. *unfixing* dei siti del patrimonio religioso e culturale serbo nel nord del Paese, inclusi i monasteri di Gracanica, Zociste, Budisavci e Gorioč, nonché il complesso monumentale del Gazimestan: tutti passati dalla protezione di KFOR a quella della Kosovo Police, con la vigilanza di EULEX.

Nel mese di settembre si è registrato il passaggio di consegne tra il precedente Comandante di KFOR Wolf e il suo successore, il connazionale Generale Erhard Buhler. Nel mese di ottobre, invece, il NAC ha deliberato il passaggio al *Transition Gate 2*, tenuto conto del progressivo miglioramento delle condizioni generali di

sicurezza del Paese, la crescente professionalizzazione delle Forze di Polizia locali, anche grazie alle attività di supporto condotte dalla stessa NATO (restano dei limiti, in termini di equilibri etnici nei ranghi, capacità autonome di addestramento e formazione, inadeguatezza dell'equipaggiamento, in gran parte frutto di donazioni). In questo assetto, KFOR ha continuato ad agire come *third responder* in caso di emergenze, dopo la Polizia kosovara ed EULEX.

Tra le attività straordinarie di KFOR nel corso dell'anno ricordiamo la preparazione e la garanzia della sicurezza del Patriarcato di Peć in occasione dell'intronizzazione del Patriarca ortodosso Irinej; sostegno alle misure di sicurezza per le elezioni del 12 dicembre; progressivo ritiro dai posti di confine, fatta eccezione per quelli disposti lungo la frontiera con la Serbia.

Nel corso dell'anno la situazione di sicurezza nel Paese è rimasta sostanzialmente stabile, a dispetto di una fragilità di fondo e del perdurare di incidenti interetnici, soprattutto nel nord e nella zona di Mitrovica. Il quadro complessivo ha palesato nel 2010 la perdurante necessità di stabilire un dialogo diretto tra Belgrado e Pristina su questioni di natura pratica – quali il transito delle merci, la gestione del confine e la cooperazione regionale - suscettibili di avere un positivo impatto diretto sulla sicurezza del Paese, in particolare nell'area settentrionale.

Partecipazione italiana alle iniziative PSDC (Politica di Sicurezza e Difesa Comune)

Premessa

Le leggi n. 30 del 5 marzo 2010 e n. 126 del 3 agosto 2010 hanno autorizzato lo stanziamento complessivo di € 1.773.643 per la partecipazione italiana alle iniziative PSDC dell’Unione Europea per il 2010.

Nel periodo di riferimento, le iniziative PSDC hanno conosciuto un sensibile sviluppo, rendendo necessario per il Ministero degli Affari Esteri continuare a ricorrere al distacco di personale qualificato esterno alla Pubblica Amministrazione, da impiegare nelle missioni PSDC attraverso lo strumento del “secondment”.

* * * * *

Le risorse finanziarie destinate dai citati provvedimenti legislativi ad assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PSDC hanno consentito, nel corso del 2010, di mantenere il contributo italiano in termini di unità di esperti civili non appartenenti alla pubblica amministrazione distaccati dal Ministero degli Affari Esteri al livello del 2009 (22 unità).

Tutti gli esperti, candidatisi in risposta a ‘call for contributions’ inviate dal Segretariato Generale del Consiglio UE agli Stati membri e pubblicate sul sito web del Ministero degli Affari Esteri, sono stati selezionati direttamente dall’Unione Europea sulla base delle proprie competenze tecnico-professionali e della conformità del proprio profilo ai requisiti indicati per le posizioni vacanti.

Tali esperti forniscono consulenza nei settori giustizia e ‘rule of law’, nelle attività di rafforzamento delle capacità istituzionali dei Paesi interessati, nonché in attività di monitoraggio, analisi e *reporting* del contesto politico e di sicurezza.

a) Balkani

EULEX Kosovo

Decisa con Azione Comune del Consiglio dell’Unione Europea del 4 febbraio 2008, **EULEX KOSOVO** ha la finalità di assistere le istituzioni kosovare nei settori

inerenti lo stato di diritto e di promuovere e rafforzare un sistema giudiziario indipendente, multi-etnico e conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani.

L’Italia nel corso del periodo in esame ha contribuito con un contingente (uno dei più numerosi, assieme a Francia e Romania) di circa 160 unità tra Carabinieri, funzionari di polizia, finanzieri, agenti penitenziari, magistrati (di cui uno ricopre la funzione di Head of Justice) ed esperti delle dogane. In tale ambito, il Ministero degli Affari Esteri ha assicurato il distacco di cinque unità, fra i quali esperti giuridici, politici ed esperti in materia strategico - programmatica.

EUFOR Althea

Lanciata nel 2004, EUFOR ALTHEA opera in un contesto politico deterioratosi a seguito delle elezioni dell’ottobre 2010 in Bosnia Erzegovina, non avendo avuto esito positivo i tentativi di costituire un Governo nazionale a Sarajevo. Nelle Conclusioni adottate dal Consiglio Affari Esteri del 25 gennaio 2010 sulla missione dell’Unione Europea EUFOR Althea, è stato disposto l’avvio di una missione non esecutiva di formazione, confermando il mantenimento della vecchia postura fino a novembre 2010 e la disponibilità a mantenere un mandato esecutivo dopo tale data. L’Italia ha quindi concluso, nel corso del mese di novembre, l’annunciato ritiro del proprio contingente di 190 militari dalla base di Camp Butmir, mantenendo in servizio presso EUFOR otto tra Ufficiali e Sottufficiali, impegnati principalmente nelle attività di riconfigurazione della missione da compiti di sicurezza a quelli di *capacity building*.

EUPM BOSNIA

La missione civile EUPM Bosnia è impegnata in attività di addestramento della polizia bosniaca dal 2003, ed offre il proprio sostegno alle Autorità locali nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Nel corso del 2010, l’Italia ha contribuito ad EUPM BOSNIA con 15 esperti provenienti dal Ministero degli Interni, dal Ministero della Giustizia, dall’Agenzia delle Dogane e dall’Arma dei Carabinieri. Quest’ultima esprime, tra l’altro, il Vice Capo missione.

b) Caucaso

EUMM Georgia

La missione civile EUMM, operativa dal 1° ottobre 2008, ha lo scopo di contribuire al raggiungimento della stabilità e della normalizzazione in Georgia e nell’area circostante e, in particolare, monitorare e analizzare la situazione relativa al pieno

rispetto e all’attuazione degli accordi dell’agosto e settembre 2008 che hanno arrestato il conflitto russo-georgiano dell’agosto 2008.

EUMM ad oggi costituisce l’unica presenza internazionale sul territorio georgiano.

Sin dal lancio della missione, l’Italia ha svolto un ruolo significativo e di pronta reazione di fronte alla richiesta dell’Unione Europea, assicurando l’invio immediato di mezzi e personale per avviare l’attività di monitoraggio.

Durante il 2010, l’azione coordinata Esteri-Difesa ha consentito il mantenimento di una presenza nazionale di circa 20 unità; in particolare, il Ministero degli Affari Esteri, grazie alle disponibilità finanziarie presenti sul capitolo di bilancio dedicato, è riuscito a mantenere la presenza di 8 osservatori civili sul campo, immediatamente operativi e in possesso di elevate competenze professionali e linguistiche.

c) Medio Oriente

EUBAM RAFAH

La Missione è stata costituita a seguito dell’Accordo sul Movimento e l’Accesso concluso il 15 novembre 2005 tra Israele e l’Autorità nazionale palestinese che prevede, tra l’altro, l’apertura del valico di frontiera di Rafah tra Striscia di Gaza ed Egitto. Il 21 novembre 2005 il Consiglio Europeo ha accettato di esercitare il ruolo di “Parte terza” proposto all’UE dall’Accordo.

Lanciata il 24 novembre 2005, la missione ha il compito di assistere le Autorità Palestinesi nella gestione del valico, in particolare svolgendo attività di monitoraggio nonché di formazione delle Autorità locali preposte destinate al controllo, con il fine ultimo di promuovere il rispetto degli accordi e l’attuazione della Road Map.

L’assunzione da parte di Hamas del pieno controllo della Striscia di Gaza, nel giugno 2007, ha portato alla chiusura quasi totale di tutti i valichi che pongono quel territorio in comunicazione con Egitto e Israele, incluso il valico di Rafah. Conseguentemente, la Missione EUBAM è stata progressivamente ridimensionata, pur mantenendo l’operatività necessaria per riprendere le attività di monitoraggio in qualsiasi momento.

L’Italia ha partecipato nel periodo in esame con un contributo di due persone (una distaccata dal Ministero degli Affari Esteri ed una dall’Arma dei Carabinieri).

EUPOL COPPS

Avviata nel 2005 dall’Azione Comune 2005/797/PESC, la missione contribuisce all’istituzione di un dispositivo di polizia duraturo ed efficace sotto direzione palestinese, in cooperazione con altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, ivi compresa la riforma del sistema penale. Nel periodo di riferimento, l’attività di EUPOL COPPS si è pertanto incentrata sull’assistenza alla

polizia civile palestinese, in particolare ai funzionari superiori a livello di distretto, di comando e di Ministero e sulla consulenza in materia di giustizia penale.

L’Italia partecipa con un esperto del Ministero della Giustizia e un esperto del Ministero dell’Interno.

EUJUST LEX

Dal 2005 opera in Iraq la missione EUJUST LEX, per rafforzare lo stato di diritto attraverso attività di sostegno – in particolare - al sistema giudiziario penale e l’offerta di corsi di formazione.

Nel corso del 2010, l’Italia ha contribuito alla missione con due esperti, entrambi distaccati dal Ministero degli Affari Esteri.

d) Asia

EUPOL Afghanistan

La missione civile **EUPOL Afghanistan**, lanciata il 15 giugno 2007, ha rappresentato un segnale di forte impegno dell’UE per la promozione delle riforme e per lo sviluppo di capacità nel settore della sicurezza, al fine di consentire una progressiva riduzione della presenza militare internazionale in Afghanistan.

L’Italia ha fornito nel periodo in esame 18 unità di personale tra Carabinieri, Agenti della Guardia di Finanza ed esperti distaccati dal Ministero Affari Esteri.

In particolare, in considerazione dell’esigenza di rafforzare lo staff di esperti operanti nell’ambito dell’*institution building* e di *mentoring* delle istituzioni afgane, il Ministero degli Affari Esteri ha distaccato un esperto in materia di pianificazione strategica, analisi e *reporting* ed un esperto giuridico con funzioni di coordinamento degli interventi in area “rule of law”.

e) Africa

EUPOL RD CONGO

Istituita nel 2007 con Azione Comune del Consiglio 2007/405/, EUPOL RD Congo è una missione di consulenza e di assistenza per la riforma del settore di polizia e sicurezza nella RDC; essa opera affinché in tali settori si affermino principi compatibili con il rispetto dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario, dei principi di buona gestione degli affari pubblici, di trasparenza e rispetto dello stato di diritto.

Nel periodo di riferimento, l'Italia ha contribuito alla missione attraverso il “secondment” di quattro unità provenienti dall’Arma dei Carabinieri.

EUSEC DR CONGO

Istituita nel maggio 2005 con Azione Comune del Consiglio 2005/355, EUSEC è una missione di consulenza ed assistenza per la riforma del settore della sicurezza volta dunque ad apportare un sostegno concreto in materia di integrazione dell’esercito congolesi e di buon governo in materia di sicurezza. La missione fornisce attività di consulenza/assistenza alle istituzioni congolesi competenti in materia di sicurezza, facendo attenzione a promuovere politiche compatibili con i diritti umani ed il diritto internazionale umanitario, con le norme democratiche e i principi di buona gestione degli affari pubblici, di trasparenza e di rispetto dello stato di diritto.

Nel corso del 2010, l’Italia ha contribuito alla missione con due esperti, distaccati dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero della Difesa.

f) Personale distaccato presso missioni speciali dell’UE

Infine, giova rilevare che, in linea con la generale strategia di assicurare in misura crescente nel quadro delle iniziative PSDC una presenza italiana in posizioni strategiche, il Ministero degli Affari Esteri ha distaccato quattro esperti di area con incarichi di “senior adviser” presso le strutture dei Rappresentanti Speciali dell’Unione Europea incaricati, rispettivamente, dei dossier relativi al processo di pace in Medio Oriente, al Sudan, all’Unione Africana e alla crisi in Georgia.

Partecipazione italiana alle missioni OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa)

L'OSCE opera attraverso 16 Missioni sul terreno, presenti in Europa orientale, nei Balcani, nel Caucaso ed in Asia centrale, ed attraverso le sue Istituzioni. L'Organizzazione si avvale di un approccio globale alla sicurezza che prevede la cooperazione degli Stati Partecipanti in tre distinte dimensioni: quella umana, quella economico-ambientale e quella più strettamente politico-militare.

Le attività dell'OSCE includono, infatti, il monitoraggio del rispetto dei diritti dell'uomo, la prevenzione e la gestione dei conflitti, il controllo degli armamenti, l'assistenza agli Stati per l'attuazione di riforme in materia elettorale, giurisdizionale ed amministrativa, nonché nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata ed alla corruzione.

In questo contesto, le attività delle Missioni OSCE prevedono in linea generale l'assistenza alle autorità nazionali e alla società civile locale in materia di sviluppo dello Stato di diritto; consolidamento dei processi democratici; promozione dei diritti umani; riforma dei sistemi educativi, giuridici, di polizia; controllo del traffico illecito di armi o esseri umani; soluzione pacifica dei conflitti.

La presenza di esperti nazionali nelle Missioni OSCE, nelle Istituzioni e nel Segretariato, si basa sui contributi volontari degli Stati partecipanti. Essa dipende, inoltre, da procedure di selezione che fanno capo, in una prima fase, agli stessi Stati (che segnalano i candidati più idonei per le varie posizioni vacanti) ed in una seconda direttamente all'OSCE, la quale procede alle interviste dei candidati e alla definitiva assegnazione presso le missioni o Istituzioni.

Sono a carico degli Stati partecipanti anche le spese relative all'invio degli osservatori elettorali (di lungo o di breve periodo) che prendono parte alle missioni predisposte dall'OSCE allo scopo di accertare o di coadiuvare il corretto svolgimento delle procedure elettorali nei Paesi dell'area dell'Organizzazione.

Al 31 dicembre 2010 erano impiegati presso le Istituzioni e le Missioni sul terreno dell'OSCE 31 funzionari italiani *seconded* (ovvero retribuiti dal Ministero degli Affari Esteri). Il personale ha prestato servizio a Vienna, Varsavia (sede dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani – ODIHR) ed in quasi tutte le aree dove operano le missioni dell'OSCE (Europa, Caucaso ed Asia centrale), con una presenza particolarmente rilevante in termini numerici nei Balcani.

Per quanto riguarda le Missioni elettorali predisposte dall'ODIHR, nel corso del 2010 l'Italia ha inviato un totale di 57 tra osservatori di breve periodo (*Short Term Observers-STOs*) e di lungo periodo (*Long Term Observers-LTOs*) in occasione dei diversi appuntamenti elettorali nell'area OSCE. In particolare, sono stati impiegati: 9 STOs in Ucraina (gennaio-febbraio); 2 STOs in Tagikistan (febbraio); 3 LTOs e 6 STOs in Georgia (maggio); 6 STOs e 1 LTO in Bosnia (ottobre); 4 STO ed 1 LTO in

Kyrgyzstan (ottobre); 3 STOs ed 1 LTO in Azerbaijan (novembre); 8 STOs ed 1 LTO in Moldova (novembre); 10 STOs e 2 LTOs in Bielorussia